

La sanità, la sicurezza

Nello Ferrigno

Viaggia su diversi binari la strategia per garantire una maggiore sicurezza agli operatori sanitari in servizio negli ospedali. Da un lato maggiori controlli delle forze di polizia e il potenziamento della video sorveglianza, dall'altro uno svolgimento più ordinato delle attività socio sanitarie anche attraverso l'introduzione, nei presidi a più alto rischio, di mediatori tra gli utenti e i medici e gli infermieri. Sino ad arrivare a dare informazioni ai camici bianchi per individuare in anticipo i pericoli potenziali e le tecniche da seguire per proteggere sé stessi e i colleghi da atti di violenza. È la somma dei risultati del vertice che si è tenuto ieri mattina in Prefettura a Salerno convocato dal prefetto Francesco Esposito.

LA RIUNIONE

La riunione arriva a pochi giorni dalla brutale aggressione da parte di due donne, mamma e figlia minore, della dirigente del pronto soccorso dell'Umberto I di Nocera Inferiore, la dottoressa Giovanna Esposito. Alla riunione hanno partecipato il direttore generale dell'Asl Salerno, Gennaro Sosto, il collega a capo dell'Azienda ospedaliera universitaria San Giovanni e Ruggi d'Aragona, Vincenzo D'Amato. Al tavolo anche i rappresentanti degli Ordini professionali dei medici e degli infermieri, oltre ai vertici delle forze di polizia provinciali. Nel condannare gli inqualificabili episodi di violenza nei confronti degli operatori sanitari avvenuti nel salernitano, «comunque per numero e tipologia di eventi meno gravi rispetto ad altre realtà territoriali», il prefetto Esposito ha sottolineato che non vanno sottovalutati «non solo per la loro gravità, ma anche perché finiscono per compromettere la serenità di coloro che devono prendersi cura della nostra salute».

LA STRATEGIA

Il rappresentante di governo ha annunciato un'intensificazione della vigilanza anche attraverso contatti diretti delle pattuglie con i presidi ospedalieri più esposti. «Insieme ai vertici dell'Asl e del Ruggi - ha precisato il prefetto - abbiamo appro-

IL DIRIGENTE ASL SOSTO: DA EROI DURANTE IL COVID ADESSO I MEDICI VENGONO SOLO MALTRATTATI

Aggressioni in ospedale c'è il patto in Prefettura

►Vertice dopo la violenza all'Umberto I ►Più controlli e videosorveglianza
Esposito: rafforzare la rete tra istituzioni spunta la figura del mediatore sociale



fondito le cause delle aggressioni per predisporre un patto volto ad attivare strumenti che favoriscano la comunicazione immediata tra il pronto soccorso e le forze di polizia in caso di necessità, la formazione dei sanitari nella gestione delle situazioni di rischio e altre misure, anche a carattere sperimentale». Fondamentale per il prefetto è individuare una strategia congiunta. «La strada maestra per prevenire il fenomeno delle aggressioni ai sanitari e tutelare chi opera per garantire il nostro diritto alla salute - ha sottolineato - è il rafforzamento della rete istituzionale». Non è sfuggito ai presenti che gli episodi di violenza sono anche «il

riflesso di un malessere sociale diffuso, e che questo fenomeno debba essere affrontato in modo sistematico all'interno dei presidi sanitari, coinvolgendo professionisti e lavoratori». Per questo motivo è stato annunciato un successivo incontro con le organizzazioni sindacali di categoria per affrontare, insieme a tutti coloro che sono coinvolti e possono dare un contributo concreto, il delicato tema della sicurezza nei luoghi dove si eroga salute. Tra le misure varate anche la rimodulazione della guardiania gestita dagli istituti di vigilanza potenziando, inoltre, i circuiti di videosorveglianza dandone puntuale indicazione all'utenza. «C'è qualcosa che non va nella narrazione - ha dichiarato Sosto - nel passare in tre anni da eroi a vittime di aggressioni. Ricordiamoci che uno di quei medici che oggi incontriamo in un pronto soccorso e che magari ci dice qualcosa che non ci aspettiamo, è lo stesso che è venuto a rischio della sua vita, ad aiutare noi o un nostro congiunto». «C'è tanto da fare - ha evidenziato D'Amato - soprattutto nella medicina d'urgenza dove è difficilissimo trovare risorse professionali. Bisogna dare risposte a medici e infermieri con ricadute concrete sui nostri reparti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Febbre del Nilo, già 13 casi «Ma non c'è da allarmarsi»

L'EMERGENZA

Sabino Russo

«Al momento, nel salernitano, sono 13 i pazienti colpiti dalla febbre del Nilo». A dirlo è il capo del dipartimento di prevenzione dell'Asl Salerno Arcangelo Saggese Tozzi, che nel contempo invita «a non allarmarsi», anche dopo il ricovero, all'ospedale di Nocera Inferiore, di un 81enne residente ad Angri. Sul caso sono in corso indagini congiunte col Cotugno di Napoli per verificare se si tratta di un anticorpo recente o in memoria del paziente. «Probabilmente questa patologia girava già negli anni scorsi, ma non eravamo in condizione di diagnosticarla, perché non c'era nessun motivo per cercarla - spiega Saggese - Adesso abbiamo individuato che c'è questa problematica e andiamo a testarla, soprattutto nei casi di encefalite. Non tutte risultano così, ma alcune vengono fuori. Di questi casi, a parte uno che è guarito ed è stato trovato casualmente,

sono tutte persone fragili, che hanno altre patologie in atto». Finora, in provincia, si contano due decessi. Il primo riguarda un 59enne di Altavilla Silentina, che combatteva già contro una patologia oncologica. Il secondo, invece, è un imprenditore di 78 anni residente ad Agropoli, ma originario di Napoli, deceduto all'ospedale San Luca di Vallo della Lucania, dove era giunto nelle scorse settimane con sintomi iniziali di febbre alta e insufficienza respiratoria. L'ultimo caso accertato di febbre del Nilo accertato in provincia interessa, invece, un 81enne di Angri, ricoverato a inizio settembre all'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore in gravissime

SAGGESE TOZZI (ASL): PAZIENTI FRAGILI CON ALTRE PATOLOGIE IL VIRUS GIRAVA ANCHE NEGLI ANNI PASSATI ORA LO INDIVIDUIAMO

condizioni nel reparto di rianimazione. Posto in stato di isolamento, i medici avevano diagnosticato un'encefalite di dubbia origine. Hanno deciso, così, di effettuare degli accertamenti mirati, da cui è emersa positività agli anticorpi del West Nile virus. «Stiamo facendo un monitoraggio dei volatili - continua Saggese - Ad oggi, non abbiamo ancora le risultanze. Non riusciamo a farlo sugli uccelli, anche se dovremo prevedere una campagna di abbattimento, per fare i test. Per ora, stiamo testando i polli. Per i fragili, la cosa importante è aumentare le misure di precauzione, come zanzariere, repellenti. Abbiamo aumentato i trattamenti larvicidi e di disinfestazione. Se continua così, ci aiuterà anche il tempo». L'altro giorno è stato ritrovato morto un cavallo nella zona di Sassano, che fa seguito all'identificazione dell'infezione, due settimane fa, in un altro equino nella zona di Altavilla Silentina.

LO SCENARIO

La presenza del virus in provin-



cia è stata accertata, la prima volta, il 6 agosto scorso su un uccello ad Agropoli, come riportato dall'Istituto superiore di sanità. Nei giorni scorsi altri casi di febbre del Nilo sono stati identificati in due pazienti ricoverati in isolamento al Ruggi. Si tratta di un anziano di Salerno e di un uomo trapiantato di Pontecagnano. Entrambi, però, non sono in gravi condizioni. Sempre a Salerno, sono ancora in rianimazione, invece, un 70enne di San Mango Piemonte e un 60enne di Roccadaspide. Il virus del Nilo Occidentale (conosciuto con la denominazione inglese di West Nile Virus) è un Arbovirus che può infettare l'uomo a seguito della puntura di zanzara infetta.

L'infezione umana è in oltre l'80 per cento dei casi asintomatica; nel restante 20 per cento i sintomi sono quelli di una sindrome pseudo-influenzale. Negli anziani e nelle persone debilitate la sintomatologia può essere più grave. Nello 0,1 per cento di tutti i casi, l'infezione virale può provocare sintomatologia neurologica del tipo meningite, meningo-encefalite. Le evidenze scientifiche hanno dimostrato l'efficacia dei piani di sorveglianza sistematica della cattura di zanzare vettrici e di sorveglianza attiva degli uccelli selvatici nel fornire informazioni precoci sulla circolazione del West Nile Virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato
21 settembre

IN OMAGGIO
SOLO IN CAMPANIA
con
IL MATTINO

CHIEDILO
IN EDICOLA

lo speciale di **12** pagine
sulla super sfida di Torino
dai duelli del passato
ai protagonisti di oggi

JUVENTUS-NAPOLI